il Cittadino
QUOTIDIANO DEL LODIGIANO E DEL SUDMILANO
14Agosto2004 Basso Lodigiano Pagina 30

I FORUM
in collaborazione con
www.lodionline.it

versione PDF

Torna indietro

Una festa del ritorno per Corte Sant'Andrea

Senna Lunedì 16 agosto torna la festa di San Rocco a Corte Sant'Andrea. La storica frazione sennese ai piedi dell'argine maestro del Po rivive per un giorno la rimpatriata dei tanti suoi figli che sono emigrati nei paesi limitrofi, a Senna e Orio Litta specialmente, ma anche nei centri più grandi del Lodigiano. La sagra di San Rocco è proprio l'occasione per rivedersi e scambiare i ricordi, oltre che il momento in cui Corte Sant'Andrea, da piccolo borgo di soli quattordici abitanti, si trasforma in comunità capace di riempire la vetusta chiesetta, sempre più bisognosa di interventi di restauro e ristrutturazione.La cerimonia religiosa, molto sentita e partecipata, sarà concelebrata alle 10 dal parroco di Senna don Abele Uggè e dal parroco di Guardamiglio don Santino Rognoni. Corte Sant'Andrea è sede della 39esima tappa sulla Via Francigena ed in omaggio alla storia antica e recente del sentiero europeo del pellegrinaggio cristiano, si è attivato in prima persona Giovanni Favari: «Saranno presenti alla messa Danilo Parisi con alcuni amici della Compagnia di Sigerico di Calendasco, ed anche Ambra Garancini, presidente dei Jubilantes di Como, oltre a Pierluigi Cappelletti, del Comitato di Accoglienza Pellegrini di Orio». L'amministrazione comunale di Senna sarà presente, guidata dal vice sindaco Luigi Serioli, essendo il sindaco Luigi Zanoni all'estero in vacanza. È atteso anche, come da tradizione, il sindaco di Orio Litta Francesco Ferrari, in rappresentanza dei numerosi curtensi diventati cittadini oriesi. Dopo la celebrazione, la consueta distribuzione del pane benedetto di San Rocco a tutti i presenti ed un rinfresco casalingo concluderanno la semplice ma significativa festa.

il Cittadino
QUOTIDIANO DEL LODIGIANO E DEL SUDMILANO
17Agosto2004 Basso Lodigiano Pagina 18

I FORUM
in collaborazione con
www.lodionline.it

Senna, appello per non lasciare gli anziani nella solitudine

Senna Tanti oriesi e sennesi, ma anche mirabellesi, lodigiani e personalità della Bassa sono convenuti a Corte Sant'Andrea per la festa di San Rocco, organizzata dalle famiglie dei residenti, dalla Compagnia di Sigerico, dalla parrocchia e dall'amministrazione comunale di Senna. La messa è stata celebrata dal parroco di Guardamiglio don Santino Rognoni, coadiuvato da don Abele Uggè, parroco di Senna. In prima fila sedevano l'assessore anziano Gian Carlo Bozzoli, con la fascia tricolore in rappresentanza del sindaco di Senna assente per ferie, e l'assessore Franco Premoli. Fra i presenti, il sindaco oriese Franco Ferrari, Umberto Migliorini, ex presidente dell'Apt del Lodigiano, Ambra Garancini, presidente dell'Associazione Jubilantes di Como, Danilo Parisi, barcaiolo del traghetto dei pellegrini francigeni e fondatore della Compagnia di Sigerico di Calendasco ed i rappresentanti delle associazioni combattentistiche di Senna e Mirabello, guidati da Mino Marzi. Il celebrante durante l'omelia ha posto l'accento sulla figura del Papa pellegrino a Lourdes, sofferente ma instancabile, per invitare i presenti ad innamorarsi di Cristo; quindi don Santino, con parole semplici ma toccanti, ha parlato di San Rocco, esempio di carità e di amore verso il prossimo, invitando i fedeli a cercare gli altri, a far sentire meno soli gli anziani, a star vicini ai giovani. Giovanni Favari, referente provinciale della Via Francigena, Virginia Bassi per il gruppo missionario parrocchiale e Sandra Vignati a nome dei residenti hanno portato all'altare i doni della piccola comunità curtense, che tutti gli anni nella festa di San Rocco si ritrova di nuovo unita e solidale.

il Cittadino
QUOTIDIANO DEL LODIGIANO E DEL SUDMILANO
24Agosto2004 Lettere e Opinioni Pagina 20

Prima
Interni
Primo Piano
Esteri
Azionario e titoli di Stato
Fondi
Prima di sezione Lodigiano
Agenda
Lodi
San Donato e San Giuliano
Sudmilano
Centro Lodigiano
Basso Lodigiano
Casale e Codogno
Lettere e Opinioni
Prima di sezione Cultura
Televisione
Spettacoli
Prima di sezione Sport
Sport
Varie
Scrivi alla redazione

I FORUM
in collaborazione con
www.lodionline.it

Torna indietro

versione PDF

Facciamo della Via Francigena un vero Cammino d'Europa

■ Dopo tanti autorevoli interventi sulla Via Francigena, concordiamo con Giovanni Favari: è ora di far parlare i pellegrini francigeni e quelle istituzioni laiche che hanno come mission la pratica e lo studio del fenomeno del pellegrinaggio e dei suoi percorsi storici nonché la concreta tutela dei pellegrini. La nostra organizzazione (Iubilantes onlus, sede nazionale a Como) è una di queste istituzioni. Dal 1996 non solo studiamo, percorriamo e ci attiviamo per rivitalizzare cammini e tradizioni di pellegrinaggio, agendo tanto sui pellegrinaggi maggiori quanto su quelli minori e locali, ma anche, ogni giorno, assistiamo i pellegrini che, soprattutto da Stati Uniti ed Europa, intendono cimentarsi sui percorsi di Santiago, Roma, Gerusalemme, Monte S. Angelo e che ci interpellano su percorsi e mappe pedonali, credenziali, reti di accoglienza, indirizzi di assistenza, lasciandoci poi, inevitabilmente, impressioni, appunti di viaggio, testimonianze. I pellegrini ci sono, dunque, eccome: ogni giorno, a piccoli gruppi, presenza costante e discreta, percorrono il difficile cammino, e quando sono in difficoltà, ci chiamano: «Siamo a ... : non ci sono cartelli, non ci sono carte di percorsi pedonali: dove andiamo?» Oppure: «Dove passeremo il Po?» Oppure: «Come facciamo a evitare la grande strada statale?». Ed eccoci dare il numero di telefono di Favari o di Cappelletti, i nostri referenti del guado, dare recapiti di pernottamenti, mandare mappe e credenziali...Dal 1999, in particolare, dopo avere noi stessi camminato da Como a Roma, ci battiamo, come molte altre organizzazioni, perchè la VF diventi davvero un Cammino Europeo. È questo il punto: al pari del Cammino di Santiago, dal 1994 la VF è un "itinerario culturale europeo" per decisione della

leOccasioni del martedì de il Cittadino
LODI LAVORO
Powered By:
www.lodionline.it IL PORTALE DEL LODIGIANO
Per la pubblicità:
PMPUBBLIMEDIA
Cerca ne Il Cittadino:
Vai

Commissione Europea e il suo tracciato convenzionale è, come è noto, quello storicamente documentato dal diario di Sigeric, arcivescovo di Canterbury. È questo il percorso storico da recuperare, da mettere in sicurezza con percorsi pedonali “a latere”, da cartografare e segnalare, da costellare di opportuni punti di accoglienza e di assistenza. I pellegrini che ogni giorno ci chiamano da tutta Europa cercano questo itinerario, non altri, perchè sanno che la VF, come il Cammino di Santiago, è una vera “strada per l’Europa”, spina dorsale e matrice della comune identità europea, patrimonio ambientale, culturale e spirituale da valorizzare, riscoprire e tutelare. I pellegrini che ci chiamano chiedono una cosa precisa: potere camminare sulla VF, così come da tutta Europa si può camminare in sicurezza verso Santiago. Camminare, o al massimo percorrere in bici; non usare il bus, l’auto o arrivare a Roma in aereo in un pellegrinaggio organizzato. È la cultura, sommessa ma vitalissima in tutta Europa, della randonnée, del percorso pedestre e ciclabile, della greenway, di cui occorre prendere coscienza finalmente anche da noi. La VF deve rispondere a questa esigenza, se vuole decollare. È la via di chi si mette alla prova, dialoga con se stesso, cerca una nuova dimensione di vita, un nuovo approccio con se stesso e con gli altri, non necessariamente per fede, ma, molto più spesso, per una semplice ma profonda esigenza interiore.Il pellegrino non è un turista povero, è un turista ricco di interessi e pronto a ritornare nei luoghi che ha scoperto camminando o pedalando. Noi siamo convinti - e da anni lavoriamo con questo obiettivo - che la VF possa diventare come il Cammino di Santiago, ossia, come si è detto, una “strada per l’Europa”, viva, percorsa a piedi (o in bici) da tutte le nazioni dell’occidente cristiano (e non solo), densa di significati storici, spirituali e culturali. Ne ha tutte le potenzialità: le radici storiche, la meta prestigiosa, le emergenze storico-artistico-culturali, il significato spirituale e, per i credenti, religioso. Basterebbe dotarla di tutto ciò che serve a chi cammina: carte, segnaletica, percorsi sicuri, rete di accoglienza a basso costo. Perchè allora non decolla? Perchè non si creano le necessarie infrastrutture? Perchè non si lavora davvero all’individuazione di un percorso ciclopedonale sicuro? Queste le nostre risposte, frutto di anni di esperienza: 1) perchè, come dice Favari, manca una vera, unitaria volontà politica e un’autentica opera di coordinamento: forse nel timore di suscitare rivalità o di penalizzare altre tradizioni, altri santuari, altri percorsi? 2) perchè non si tiene conto dell’obiettivo “pedonale” della VF e

quindi spesso si confonde il Cammino per Roma con interventi “episodici” come il grande pellegrinaggio di una o più comunità, la sagra di paese, la sfilata in costume, il restauro di qualche monumento, il bel convegno;3) perchè in Italia c’è la cultura dell’escursionismo, ma non quella del cammino, non c’è sufficiente attenzione alla mobilità dolce, alla pedonalità, alla riscoperta lenta e naturale della storia, dei monumenti, delle tradizioni, degli ambienti: è per questa cultura della mobilità dolce che noi ci stiamo battendo; 4) perchè Roma, la splendida meta, non fa nulla di sostanziale per il pellegrino romeo. Nel Trecento alle folle di pellegrini si esponeva la “veronica”, il vero volto di Cristo, e questa visione straordinaria bastava, come dice Petrarca, a ripagare delle fatiche del viaggio. Ora occorrono segnali che facciano capire agli aspiranti pellegrini che anche a Roma, come a Santiago, si sarà accolti in modo speciale. Qualche esempio? la tutela e la messa in sicurezza della Via Trionfale, ad esempio, oppure un punto di accoglienza a Monte Mario, il “monte di Gozo” di Roma; oppure la tappa obbligata all’antica chiesa di S. Lazzaro, “madre” di tutti i lazzaretti, oppure l’accesso garantito alla bellissima “via del pellegrino”, in Vaticano, con accoglienza nella antichissima chiesa di S. Pellegrino, e per finire, una vera “attestazione” distribuita a tutti, senza limitazioni numeriche. Ci auguriamo che il dibattito aperto in questi giorni possa continuare e diventare sempre più costruttivo. Ci auguriamo, in particolare, che si possa creare un autentico momento di dialogo fra pellegrini e che, come stiamo chiedendo da mesi, lo si possa fare presso il guado del Po. Da tempo stiamo collaborando con “gli uomini del guado” su questo punto. Agli amici lodigiani proponiamo, in particolare, di coalizzarci per recuperare, mettere in sicurezza, segnalare e cartografare almeno il percorso in terra lombarda. Almeno cominciamo noi, visto che è poi a noi che i pellegrini chiedono conforto e supporto. E in ogni caso, a nostro parere, mai bisogna dimenticare che per dare vita alla VF bisogna rispondere alle esigenze di chi ci vuole camminare (o pedalare), nonostante tutto.Ambra GaranciniPresidente Iubilantes